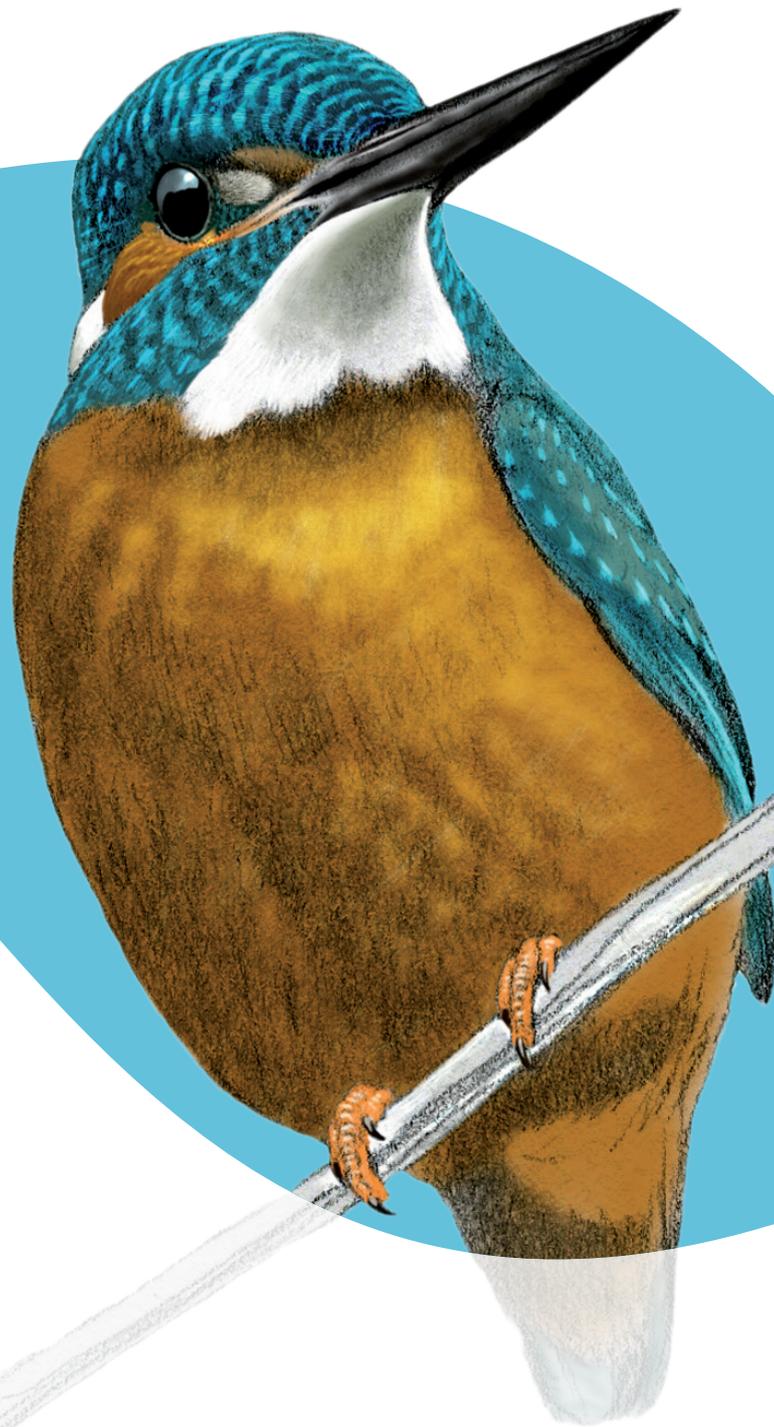




**Umbria**

sistema parchi



Parco regionale del  
**Fiume Tevere**

**Relazione  
di sintesi non tecnica**

**REDAZIONE A CURA DI:**

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

**STUDI E RICERCHE A CURA DI:**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA  
FONDO EUROPEO AGRICOLO  
PER LO SVILUPPO RURALE:  
L'Europa investe nelle zone rurali



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

## **1. INTRODUZIONE**

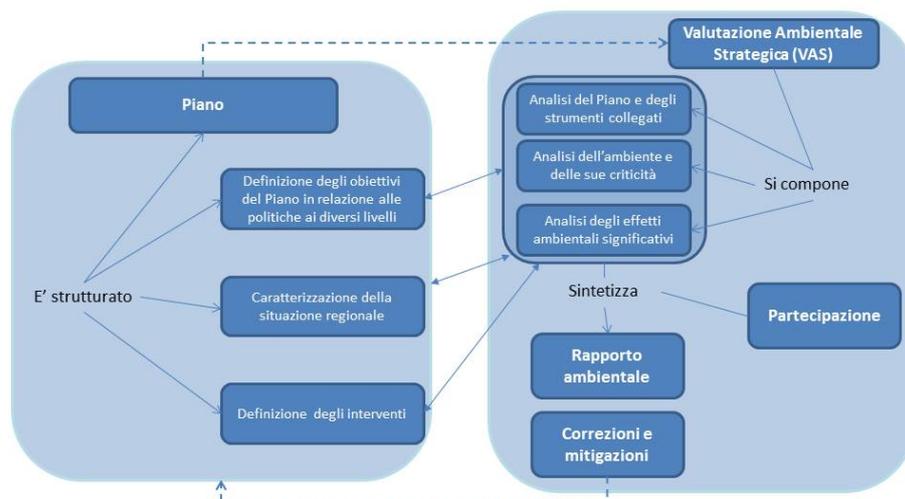
Il presente documento rappresenta la sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale redatto nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica del piano di gestione del Parco fluviale del Tevere e del relativo Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES). La sintesi contiene indicazioni riguardo al Processo di VAS in generale, oltre a riportare in modo sintetico e semplificato il processo specifico di valutazione del Piano in oggetto. Le indicazioni contenute nel presente documento derivano direttamente dal Rapporto Ambientale, di cui è comunque parte integrante.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento deputato a seguire tutto l'iter di formazione di piani e programmi al fine di prevenire, evitare e correggere possibili future interazioni negative con l'ambiente. Per fare ciò la VAS è strutturata in modo da individuare, già da prima della stesura del piano, nella fase conoscitiva preliminare, gli eventuali effetti negativi che il piano stesso potrebbe produrre. In fase di stesura tali possibili effetti negativi vengono messi in relazione alle azioni previste, in modo da consentire la messa a punto delle misure di mitigazione. Le misure di mitigazione, pur non eliminando sempre gli effetti negativi, permettono un loro rilevante ridimensionamento. Gli effetti dovranno poi essere controllati nel tempo, attraverso una vera e propria strategia di monitoraggio.

Durante tutto il processo della VAS la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico vengono posti al primo posto. Al pubblico, costituito sia da soggetti istituzionali che da comuni cittadini, viene chiesto di esprimere le proprie opinioni e le proprie osservazioni riguardo al futuro piano ed agli effetti che esso potrà avere sull'ambiente. Il processo dialogante che così si viene a creare garantisce risposte motivate al pubblico.

Il processo di pianificazione, quindi, viene affiancato, grazie alla presenza della VAS, da un parallelo processo valutativo a cui è legato con *feedback* continui. Si viene a formare un interscambio tra processo di pianificazione e processo di VAS. L'illustrazione esemplificativa di tale interscambio è riportata nella Figura 1.

**Figura 1 - Interazioni tra VAS e processo di pianificazione**



La procedura VAS è stata introdotta a livello comunitario dalla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. Tale direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente. In Italia con il D.Lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, che definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica, viene recepita la Direttiva 42/2001/CE.

In definitiva, nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori:

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

Tali aspetti devono essere esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale, che rappresenta il documento centrale del Processo di VAS.

A livello regionale, in Umbria sono due gli atti relativi alle modalità di realizzazione della VAS: la Legge Regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 (*Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'art. 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152* (*Norme in materia*

*ambientale) e successive modificazioni e integrazioni)* e la Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13.05.2013 (*Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione della l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa*). La LR n. 12/2010 adegua la normativa regionale in materia ambientale. La DGR n.423/2013, invece, sostituisce l'allegato A della precedente DGR 861/11 a seguito dell'emanazione di leggi regionali in materia di semplificazione amministrativa.

A seguito della definizione del Documento preliminare, è stato dato avvio formale alla procedura VAS. L'avvio di procedura VAS è stato inoltre reso pubblico attraverso i canali di comunicazione previsti dalla normativa. Contestualmente, sono state avviate le consultazioni con le Autorità competenti per la VAS e le Autorità con competenze in materia ambientale. Entro il termine stabilito dall'Autorità competente per la VAS sono pervenute le osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

- Autorità di Bacino del Fiume Tevere
- Servizio Risorse idriche e rischio idraulico – Regione Umbria
- Servizio Paesaggio, Territorio, Geografia – Regione Umbria
- Arpa Umbria
- Regione Umbria – Servizio Foreste, Economia e Territorio Montano, Sezione: Tutela patrimonio ittico e pesca sportiva
- MIBAC- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria
- ATI 2 (Ambito Territoriale Integrato N.2)
- ASD Lenza Orvietana affiliata FIPSAS Umbria

Tutti i contributi ricevuti sono stati esaminati e possibilmente tenuti in considerazione nella fase di formazione dei documenti del Piano del Parco.

## **2. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO**

L'obiettivo generale del Piano è quello di **dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.**

Risultati attesi sono i seguenti:

1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco:
  - a. attestazione dei perimetri su termini catastali e/o fisiografici;
  - b. definizione della zonizzazione ai sensi della normativa vigente (L. n. 394/91);
  - c. verifica di coerenza tra la zonizzazione dei Parchi e dei siti Natura 2000;
  - d. valutazione della possibile istituzione/ampliamento delle Aree contigue in presenza di siti Natura 2000.
2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000.
3. Avanzare proposte progettuali specifiche.
4. Predisporre il regolamento del Parco.

Con riferimento alla L.R. 9/95, art. 12, la configurazione morfologica del parco e la dislocazione degli habitat di interesse comunitario suggerisce un modello zonale "concentrico". In considerazione delle misure già vigenti all'interno delle ZSC sembra opportuno inserire queste sempre nelle zone A o B, la cui normativa è molto vicina a quella dettata dai PdG. Le zone C dovrebbero invece interessare le parti del parco esterne ai siti Natura 2000 (ma non si può escludere che qualche settore fluviale debba essere inserito in zona A), mentre la zona D, intervallata da sezioni C, dovrebbe interessare il già citato colle di Todi.

Il sistema dei laghi di Corbara e soprattutto di Alviano si propone già attualmente come un caposaldo per alcune attività naturalistiche che hanno un'ampia possibilità di espansione, legata alla crescita di interessi e sensibilità sociali da tempo in atto: l'osservazione naturalistica (bird watching) ha in questo parco un luogo di notevole attrattività che però ancora presenta molti margini di miglioramento. Una maggiore razionalizzazione dei percorsi, con segnalazioni molto più frequenti ed accurate di quanto non siano ora, con

miglioramento dell'attrezzatura delle postazioni unita ad interventi di "mascheratura" dei numerosi detrattori ambientali presenti lungo il corso fluviale (cave, cantieri) potrà certamente migliorare l'appetibilità verso una vasta gamma di potenziali visitatori, giocando peraltro sul "brand" anche culturale del Tevere, fiume dalla notorietà internazionale, contraddistinto da straordinarie presenze di valore archeologico-testimoniale (cfr. capitolo sulle risorse storico-culturali).

Oltre a queste indicazioni già presenti nelle misure dei piani di gestione sembra opportuno inserire alcuni altri interventi come segue:

1. Perseguimento della continuità ambientale tra il parco e la sua matrice regionale esterna che, come detto, in questo caso ancor più che in altri, si può efficacemente giocare mediante uno stretto coordinamento di pianificazione locale tra i comuni secondo alcuni criteri:
  - 1.1. Accordi di tutela dei varchi ecologici mediante l'allestimento di profili di occlusione e la pianificazione di interventi di deframmentazione;
  - 1.2. Estensione degli accordi di varco nelle aree interstiziali tra il sito Valle Pasquarella e Monti Amerini per assicurare la funzionalità ecologica nel macrosistema ambientale.
  - 1.3. Promozione dei valori naturalistici espressi dalle ZSC Natura 2000 e maggior aggancio di sistema nella programmazione turistica delle attività sportive (cfr Ecomanuali dello sport, in particolare con riferimento alla pesca sportiva).

Gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere lo sviluppo socio-economico del sistema parco, sono stati individuati sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. Considerando quindi l'analisi del contesto ambientale e socio-economico e le informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo) del PPES, ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici. I macro-obiettivi individuati sono:

- A. Valorizzazione dei sistemi agroalimentari diversificati e di qualità;**
- B. Valorizzazione delle risorse per innescare processi di sviluppo; ;**
- C. Tutelare la biodiversità naturale e culturale;**
- D. Migliorare la Governance e rafforzare l'identità del parco.**

### **3. ANALISI DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PIANO**

All'interno del processo di VAS, e quindi nel Rapporto Ambientale in particolare, l'obiettivo dell'analisi della **coerenza interna** è verificare se le azioni del Piano del Parco, e quelle del PPES, sono in sintonia con tutti gli obiettivi contenuti nel Piano. L'analisi di coerenza interna è stata condotta mediante una matrice che ha consentito di mettere in relazione gli obiettivi di Piano con le proposte gestionali e le azioni previste. Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicato il grado di corrispondenza e coerenza di ciascuna azione, con gli obiettivi dichiarati nel Piano.

In generale, l'analisi effettuata mostra una buona coerenza tra obiettivi del Piano e proposte/azioni.

L'analisi di **coerenza esterna** invece, analizza le possibili interazioni tra il Piano e gli altri strumenti di programmazione in essere nel territorio di incidenza. Il lavoro ha comportato l'analisi degli strumenti di programmazione esistenti, e l'analisi degli elementi di coerenza tra il Piano e gli altri piani e/o programmi. L'analisi ha evidenziato una sostanziale coerenza degli obiettivi del Piano con tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti.

La costruzione del percorso di coerenza esterna è stata graduale ed ha seguito, nel tempo, lo sviluppo della pianificazione. Ogni obiettivo, o proposta gestionale, o ipotesi di intervento è stato sempre concepito previa verifica della coerenza e compatibilità con gli strumenti vigenti di pianificazione e programmazione. In questo modo, la coerenza complessiva si è venuta costituendo passo dopo passo, e l'analisi è stata diluita nel tempo.

## **4. STATO DELL'AMBIENTE, PROBLEMI AMBIENTALI E CRITICITÀ**

### **4.1. DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO**

Il Parco Regionale del Tevere occupa un territorio di circa 7.154 ha distribuito su più comuni. L'asta fluviale del Tevere si sviluppa all'interno del parco per circa 42 km, incontrando due bacini lacustri: il lago di Corbara e quello di Alviano.

La parte settentrionale del parco include l'abitato di Todi, mentre la parte centrale si amplia fino a comprendere la zona a nord del Lago di Corbara e quella a sud, dove si trova il Fosso della Pasquarella. In questo tratto il fiume scorre incassato tra due pareti subverticali di 45 m. Le gole che caratterizzano questo tratto sono generate dalle dorsali dei monti Peglia e Croce di Serra, di origine calcarea ricche di forme carsiche quali le Grotte di Santa Romana, nell'area delle Gole del Forello, e le Grotte della Piana.

La parte meridionale del parco interessa il corso del Tevere giungendo fino al Lago di Alviano.

Il Lago di Corbara costituisce l'invaso artificiale più esteso della regione. Lo sbarramento è stato realizzato tra il 1959 e il 1962 mediante una diga lunga 641 m., la quale ha generato un'area lacustre di circa 10/13 km<sup>2</sup> con una profondità media di 30/40 m.

L'invaso artificiale di Alviano ha origine dalla costruzione, da parte dell'ENEL, di una diga di sbarramento (1963) che ha provocato nel tempo anche l'allagamento dei campi circostanti, generando un'ampia zona palustre. Il delicato e complesso ecosistema che si è in seguito sviluppato in quest'area, è stato inserito nel 1970 tra i biotopi da salvare e nel 1978 vi è stata istituita un'Oasi di protezione.

### **4.2 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE**

L'analisi del contesto ambientale ha riguardato i seguenti aspetti:

- ✓ Clima;
- ✓ Qualità dell'aria;
- ✓ Acque superficiali;
- ✓ Acque sotterranee;
- ✓ Suolo e sottosuolo;
- ✓ Vegetazione e uso del suolo;

- ✓ Fauna;
- ✓ Biodiversità;
- ✓ Paesaggio;
- ✓ Rifiuti;
- ✓ Emergenze culturali, storiche ed archeologiche.

#### **4.3 RISULTATI E CRITICITÀ AMBIENTALI INDIVIDUATE**

L'asta del Tevere, e i due bacini lacustri artificiali di Corbara e Alviano, rappresentano gli elementi caratterizzanti dell'area parco.

Come noto la Direttiva 2000/60/CE prevede che per ciascun “distretto idrografico” sia effettuata un’analisi volta ad individuare i corpi idrici più significativi, suddividendoli in tipologie e identificando le pressioni e gli impatti che incidono sul rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalle norme comunitarie. Le Regioni, sentite le Autorità di bacino competenti, definiscono i corpi idrici 'a rischio', 'non a rischio' e 'probabilmente a rischio'. Per quanto riguarda il tratto fluviale interno al parco, il Tevere viene classificato interamente come ‘a rischio’.

Relativamente ai due laghi, invece, il descrittore di qualità SEL (Stato Ecologico dei Laghi) pone il lago di Alviano in classe 4 mentre il SAL (Stato Ambientale dei Laghi) risulta variabile per gli anni dal 2004 al 2007, ma con un giudizio quasi costantemente “*scadente*”. Il lago di Corbara presenta il descrittore SEL in classe 4 per gli anni dal 2005 al 2007 e il giudizio SAL per tale periodo è risultato essere costantemente “*scadente*”.

E' evidente come la componente idrica presenti alcune importanti criticità, anche se queste risultano determinate perlopiù dalle attività antropiche svolte a monte dell'area parco, piuttosto che all'interno della stessa.

Prima fra tutte la scarsa qualità delle acque, dovuta dalla combinazione ingenti carichi inquinanti sversati nel bacino – elevati prelievi. I primi sono composti da scarichi di origine civile, industriale e zootecnica e dal deflusso diffuso delle superfici coltivate addizionate di nutrienti e composti chimici. La carenza idrica è determinata dalle ingenti quantità prelevate, da falde, sorgenti e acque superficiali, a fini agricoli, idropotabili e industriali. A ciò si aggiunge lo sfruttamento idroelettrico, con limitati rilasci nei periodi di magra.

La scarsa qualità delle acque si evince soprattutto nei bacini artificiali, a causa della staticità e dell'insolazione, con conseguente tendenza all'istaurarsi di condizioni eutrofiche.

Il problema del deperimento del deflusso idrico è particolarmente evidente in alcuni affluenti, a causa della captazione di sorgenti a scopo acquedottistico, il che determina evidenti impatti sull'ecosistema fluviale e, in subordine, una riduzione qualitativa del paesaggio originariamente ad alto grado di naturalità.

Problemi di inquinamento e di impatto sull'ecosistema fluviale sono provocati anche dai picchi di scarico in condizioni idrologiche di piena, sia dalle fonti sopra elencate sia dalle regolazioni repentine degli invasi, con conseguente rilascio improvviso di volumi idrici e di sedimenti.

La qualità delle acque superficiali e dell'ecosistema fluviale è influenzata anche dallo stato di conservazione geomorfologico e biologico dell'alveo (fasce riparie, diversità fisica, trasporto solido). Sotto tali aspetti, quasi tutto il tratto umbro del Tevere presenta notevoli carenze, come si evince dalle indagini effettuate su tali indicatori (IFF); gli stessi invasi contribuiscono negativamente in tal senso. Ciò determina quindi una riduzione dell'autodepurazione e del valore ecologico.

Relativamente al contesto idraulico, i due bacini di Corbara e Alviano assumono anche una funzione di regolazione dei fenomeni di piena; tuttavia, negli ultimi anni, in occasione di eventi di eccezionale entità si sono verificati erosioni ed esondazioni che hanno provocato danni significativi in particolare all'ecosistema dei laghi, a infrastrutture prossime alle sponde e ai terreni agricoli.

Dal punto di vista ecosistemico, si riconoscono due barriere ecologiche piuttosto importanti, di cui una posta ad ovest e costituita dalla viabilità autostradale mentre l'altra, più concentrata, relativa all'area valliva nei pressi dell'abitato di Todi, costruita da edifici civili e industriali e dalla relativa viabilità di collegamento.

Si rileva, inoltre, una particolare sensibilità ad incendi per le formazioni boschive.

Dal punto di vista faunistico, si rileva la minaccia costituita dalla presenza di specie aliene, in particolare la Nutria ed il Daino.

Da segnalare, infine, l'eccessiva pressione dei cinghiali sugli agroecosistemi.

## **5. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE**

In questo capitolo sono stati delineati gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, e nazionale pertinenti al Piano oggetto del presente rapporto ambientale.

A livello internazionale il documento più importante è lo **Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020 CBD – UNEP**. Sono stati fissati i seguenti obiettivi strategici:

- **Obiettivo Strategico A:** Risolvere le cause della perdita di biodiversità aumentando il rilievo della biodiversità all'interno dei programmi di governo e nella società.
- **Obiettivo Strategico B:** Ridurre le pressioni dirette sulla biodiversità e promuovere l'uso sostenibile.
- **Obiettivo Strategico C:** Migliorare lo stato della biodiversità attraverso la salvaguardia degli ecosistemi, delle specie e della diversità genetica.
- **Obiettivo Strategico D:** Aumentare i benefici derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici per tutti.
- **Obiettivo Strategico E:** Migliorare l'attuazione attraverso la pianificazione partecipata, la gestione delle conoscenze ed il capacity building.

Il documento comunitario più recente in tema ambientale è il **VII Programma di azione per l'Ambiente (7° PAA)** fino al 2020 pubblicato nella GU dell'UE il 28/12/2013. Il 7° PAA è fondato sul principio di precauzione, sui principi di azione preventiva e di riduzione dell'inquinamento alla fonte e sul principio "chi inquina paga". Gli obiettivi che il Programma persegue sono nove:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;
- sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
- migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;

- garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

La **Strategia Europa 2020** approvata nel 2010, ha ribadito l'impegno europeo nel confrontarsi con le sfide a lungo termine della globalizzazione, della salvaguardia delle risorse naturali, dell'occupazione e dell'invecchiamento della popolazione, malgrado la constatazione che la crisi economica e finanziaria che ha colpito l'UE abbia vanificato anni di progressi economici e sociali. La Strategia propone tre grandi obiettivi per il decennio successivo, non molto differenti da quelli già fissati con la Strategia di Lisbona, relativi ad un'economia:

- basata sulla conoscenza e sull'innovazione, per realizzare una crescita intelligente;
- più competitiva e più efficiente nell'uso delle risorse, per conseguire una crescita sostenibile;
- con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, per costruire una crescita inclusiva.

Per l'attivazione della Strategia Europa 2020 sono state delineate sette specifiche Iniziative Faro che tracciano le direzioni operative del decennio. Ciascuna iniziativa faro è associata a specifici obiettivi di base, con la chiara indicazione che, per centrare le finalità della Strategia, ogni iniziativa deve essere saldamente interconnessa con le altre.

Di particolare interesse per il presente rapporto ambientale, per gli obiettivi di protezione ambientale che propone, è l'iniziativa "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse".

L'iniziativa è stata proposta dalla Commissione nelle sue linee generali il 26 gennaio 2011<sup>1</sup>. Nell'Allegato I alla Comunicazione COM (2011) 21 vengono riportate le "Iniziative previste nel 2011 per attuare un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" di cui le più pertinenti per il Piano in oggetto sono:

#### **A. Tabella di marcia per un'economia a basso impiego di carbonio entro il 2050.**

---

<sup>1</sup> Direttiva 2009/29/CE.

**D. Comunicazione per una politica e strategia UE della biodiversità entro il 2020** - La nuova politica e strategia UE per la biodiversità, delineata attraverso 6 obiettivi prioritari, in particolare l'**Obiettivo 1 - conservare e ripristinare l'ambiente naturale**.

**G. Tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.**

A livello comunitario è stata presa in esame anche la **Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile**.

Infine, a livello nazionale, sono state prese in esame la **Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia** e la **Strategia Nazionale per la Biodiversità**.

## **6. LA SCELTA DEL PIANO ADOTTATO E LE SUE ALTERNATIVE**

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi.

Sono state ipotizzate due alternative: la zero e l'alternativa con il Piano nuovo.

L'**Alternativa zero, assenza di pianificazione**, comporta la mancanza assoluta di coordinamento nella gestione e nello sviluppo, nonché l'impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale.

L'**Alternativa Piano nuovo** comporta la possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro, e lo sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo. Inoltre, il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale.

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le due alternative sopra definite sono:

- **Miglioramento performance ambientale:** nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.
- **Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità).**

- **Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.**

L'Alternativa Piano nuovo garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati. È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

## **7. RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

### **7.1 METODOLOGIA**

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad indagare le possibili interferenze tra le previsioni del piano e le aree che costituiscono la rete Natura 2000. A tal fine, l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, prevede che "Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione".

La Regione Umbria ha emanato una propria disciplina finalizzata a descrivere e declinare a livello regionale il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA). Ci si riferisce in modo particolare alla D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274 (modificata dalla D.G.R. 8 gennaio 2009, n. 5).

Va ricordato che l'art. 5 comma 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" prevede che "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso [...], presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare [...] i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito [...]" della rete Natura 2000. E' evidente che le

azioni del piano del Parco che siano connesse e necessarie al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito non richiedono lo studio atto ad identificare gli effetti del singolo intervento sul sito.

Tutto ciò impone la necessità di trattare in modo differenziato le azioni del piano pluriennale economico e sociale rispetto a quelle proprie di piano del parco, funzionali alla conservazione degli habitat e delle specie. Le prime andranno valutate prendendo in considerazione le singole azioni e secondo la metodologia che verrà di seguito descritta. Per le seconde, invece, si riterrà valida la verifica di coerenza con gli obiettivi di tutela e di conservazione delle specie e degli habitat nell'ambito della definizione stessa delle azioni.

Tuttavia, le attività previste dal Piano del Parco, e in particolare quelle del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), raramente hanno una delimitazione e una identificazione topografica esatta, tale da consentire una valutazione di incidenza appropriata. In tali casi la valutazione di incidenza potrà essere condotta fino alla fase di screening, cercando di identificare quelle criticità che dovranno essere adeguatamente analizzate e approfondite in fase di approvazione del singolo progetto, attraverso una valutazione appropriata.

La difficoltà di eseguire una valutazione di incidenza su piani e programmi ad una scala territoriale è una criticità generalmente riconosciuta, tanto che nel 2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome hanno redatto un documento dal titolo "Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d'Incidenza", con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Sulla base di tale consapevolezza, nel citato documento vengono proposte alcune metodologie di analisi e descrizione dei siti Natura 2000:

- raggruppamento secondo le macrocategorie di riferimento degli habitat.
- raggruppamento secondo unità biogeografiche (Direttiva "Habitat");
- raggruppamento secondo le tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007.

Il primo criterio consente di trattare congiuntamente habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni. Poiché in un sito potranno essere presenti habitat ricadenti in

macrocategorie differenti, le scelte strategiche del piano verranno analizzate in modo differenziato.

Il secondo criterio può essere adottato solo per piani nazionali poiché le unità biogeografiche risultano essere molto estese dal punto di vista geografico.

Il terzo criterio fa riferimento ai "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" che, con l'art. 4 "Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS", tiene conto dei criteri ornitologici indicati nella Direttiva n. 79/409/CEE e individua 14 differenti tipologie.

In questo caso specifico sarà possibile identificare e descrivere i singoli habitat rilevabili all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e riferire a questi ultimi le successive fasi di valutazione. Si arriverà, pertanto, ad un livello di approfondimento maggiore rispetto a quello prospettato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nelle sopra ricordate linee guida.

Il citato documento fornisce anche un'utile indicazione sull'approccio da seguire nella fase di valutazione, identificando tre differenti casi in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma. In particolare, vengono suggeriti tre differenti approcci per ciascuna delle seguenti casistiche:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

Quest'ultimo caso è quello che meglio descrive la valutazione di incidenza ambientale dei piani del parco, in quanto normalmente riferiti al territorio di pochi comuni e con azioni generalmente non identificate a livello topografico e dimensionale

Sulla base di queste considerazioni, e in relazione alle modalità operative dettagliate dalla citata D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274, in questa fase sarà possibile eseguire una valutazione preliminare, modulata sul livello conoscitivo delle azioni di piano attualmente esistenti.

In altri termini, pertanto, si procederà secondo il seguente schema:

1. identificazione delle linee di azione in relazione agli obiettivi tematici previsti dalla Piano Pluriennale Economico e Sociale;
2. identificazione dei siti Natura 2000 e dei relativi habitat interessati dal Parco, potenzialmente coinvolti dall'attuazione del piano;
3. identificazione delle possibili interferenze tra azioni di piano e habitat interni ai singoli siti Natura 2000;
4. valutazioni conclusive ed eventuali interventi di mitigazione.

In virtù di quanto detto, il fatto che un'azione, in questa fase, non risulti interferente con la rete Natura 2000 non consente di potere escludere la necessità di eseguire una valutazione di incidenza appropriata sulla singola opera, qualora questa dovesse essere in concreto realizzata in modo tale da generare potenziali interferenze funzionali o topografiche con il sito Natura 2000. In altri termini, il proponente e progettista dovranno in ogni caso valutare se il quadro delle conoscenze disponibili nella fase di attuazione del progetto risulti coerente con quello che oggi costituisce il quadro di riferimento decisionale e, quindi, operare di conseguenza.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

## **7.2 RISULTATI**

L'analisi condotta sulle singole azioni proposte dal piano non evidenzia, almeno in questa fase, significativi effetti negativi sulla conservazione delle specie e degli habitat identificati dalla Dir. 42/93/CEE. Coerentemente alla metodologia adottata, tuttavia, è possibile operare un approfondimento con differenziazione delle valutazioni a carico delle singole azioni di piano e sulla base delle conoscenze ad oggi disponibili. In particolare, si ritiene che l'attività "Promozione della diffusione dell'agricoltura biologica" possa portare ad un generale miglioramento dell'ambiente e, quindi, dello stato di conservazione delle specie e dei siti della rete Natura 2000, soprattutto per il maggiore rispetto che tale metodo di coltivazione riserva alle risorse naturali e per il conseguente maggiore livello di biodiversità agraria che ne deriva.

Per quanto riguarda le azioni “Promozione e valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità (DOP, IGP, biologici ) (Reg. (UE) n. 1151/2012),” Promuovere l'Ippoterapia nelle aziende agricole in sinergia con l'iniziativa Parchi terapeutici”, “Individuazione del Centro Turistico Sportivo e di Documentazione sito in loc. Salviano come Centro Visite del Parco”, “Miglioramento della identificazione del parco e dell’attrattività turistica (es. cartellonistica)”, “Rivitalizzazione della Country House e del Centro di Ippoturismo nel comune di Monte Castello di Vibio”, “Studio per la stipula di un Contratto di fiume (CdF) tra i Comuni ricadenti nel Parco fluviale del Tevere”, “Interventi per il recupero dei sistemi di coltivazione tradizionali (in particolare dei vigneti maritati) e delle varietà a rischio di erosione genetica” e “Progettazione e promozione di un marchio collettivo dei prodotti e dei servizi del Parco fluviale del Tevere”, in relazione alla loro natura prevalentemente immateriale e, comunque, della ridotta interferenza territoriale e ambientale delle stesse, si ritiene che non debbano essere assoggettate a valutazione di incidenza e che, fin da ora, possano essere ritenute compatibili con gli obiettivi di conservazione di habitat e specie tutelate dalla direttiva “Habitat”.

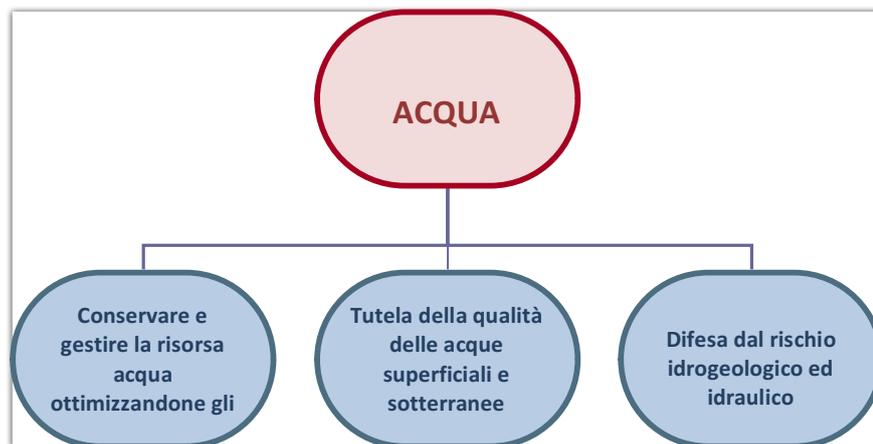
Le azioni identificate come “Realizzazione di piste ciclabili” e “Promuovere la diffusione di fonti energetiche rinnovabili (FER)”, invece, necessitano di una valutazione di incidenza il cui livello di approfondimento dovrà essere valutato nella fase attuativa dell’intervento, quando l’ubicazione, i dati dimensionali e le modalità costruttive saranno note con un sufficiente grado di accuratezza.

L’azione “Promuovere la navigabilità del Tevere a fini turistici”, localizzata sull’asta fluviale del Tevere, consente di escludere effetti generalizzati su tutti i siti della rete Natura 200 del parco ma, per la stessa ragione, impone una particolare attenzione relativamente alla ZSC Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere Morto)-IT5210054 e, in generale, alle porzioni di siti interessati dall’asta fluviale per cui, già in questa fase, si ritiene necessario assoggettare l’attuazione della singola azione a valutazione di incidenza.

## **8. EFFETTI AMBIENTALI IN SEGUITO ALL’ATTUAZIONE DEL PIANO**

### **8.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO E COMPONENTI AMBIENTALI**

ha  
degli



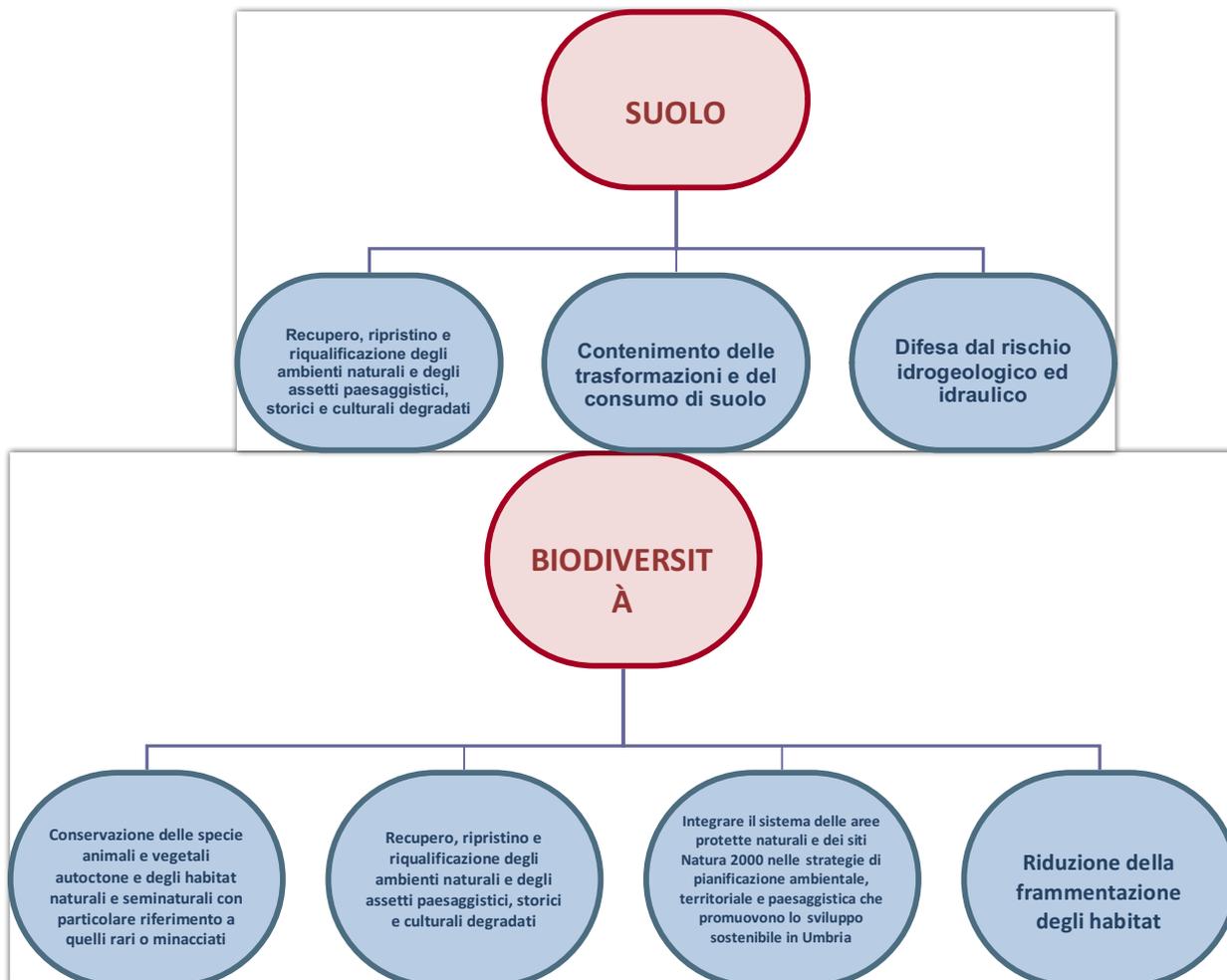
L'analisi che  
portato alla  
definizione  
obiettivi  
specifici di  
sostenibilità  
ambientale si

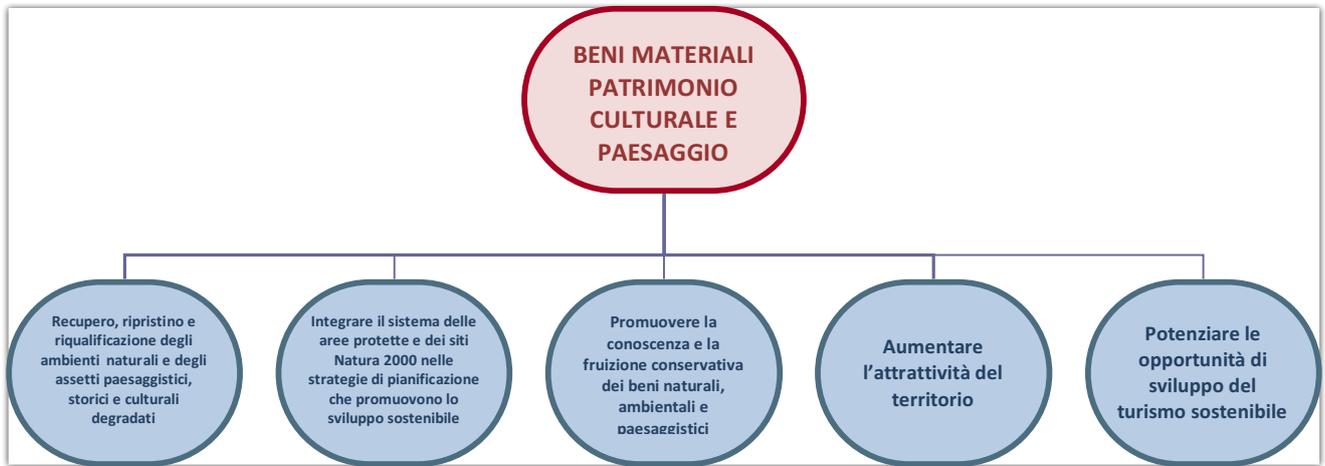
sviluppa dunque da:

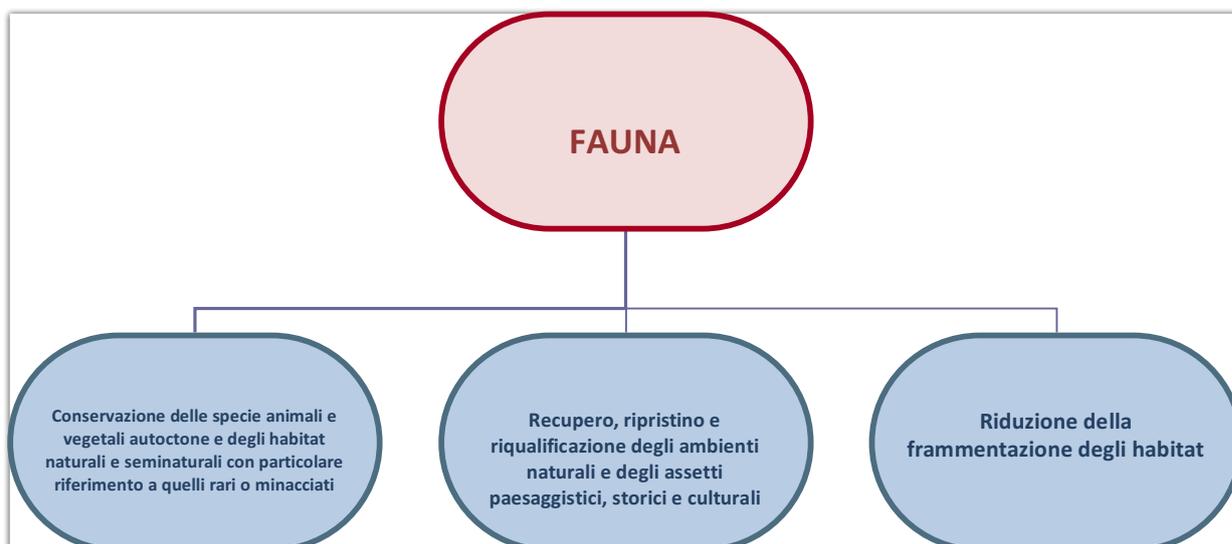
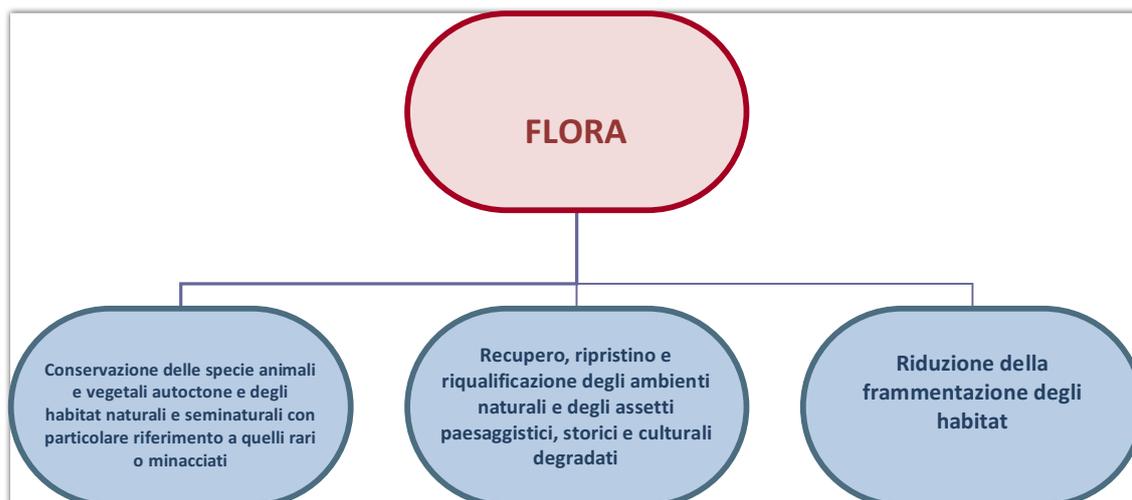
1. gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali individuati nel capitolo 7 del rapporto ambientale;
2. i risultati dell'analisi del contesto ambientale, con le criticità ambientali rilevate;
3. gli aspetti ambientali considerati per la valutazione, desunti dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, aggregati come di seguito:

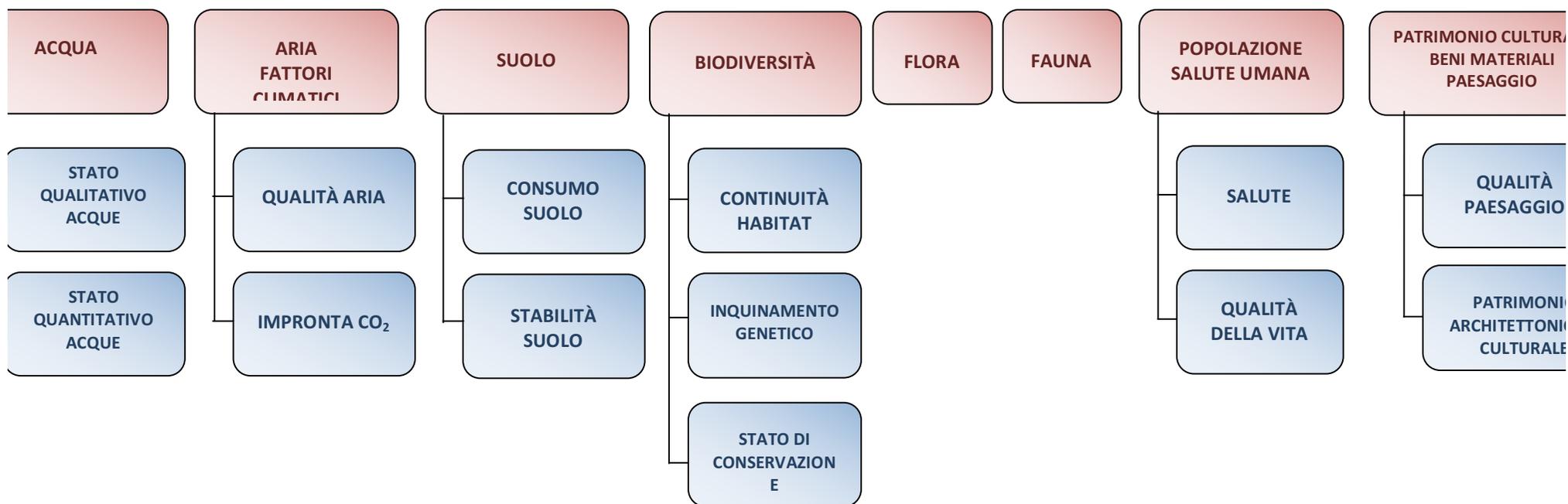
- Acqua
- Aria e Fattori climatici
- Biodiversità, Flora e Fauna
- Suolo
- Popolazione e salute umana
- Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio

Di seguito, per ciascuno degli aspetti ambientali appena elencati, sono rappresentati gli obiettivi di sostenibilità correlati.









**Figura 3 – Quadro di sintesi delle sotto componenti ambientali**

## 8.2 RISULTATI DELL'ANALISI

Dal punto di vista metodologico, occorre ricordare che, già come norma in assoluto, se il processo di VAS è condotto correttamente, e cioè davvero in parallelo ed in modo integrato con la formazione del Piano, nel rapporto ambientale la rilevazione di effetti ambientali negativi dovrebbe essere molto rara. Nel caso del rapporto ambientale del piano di un'area protetta, per la loro stessa natura, i piani di gestione dei parchi sono disegnati per proteggere e valorizzare l'ambiente e le risorse naturali, ed è quindi "assiomatico" che avranno prevalenti effetti ambientali positivi significativi. Questa considerazione emerge da diversi documenti e linee guida a livello internazionale. Si veda, ad esempio, *National Park Management Plans – Guidance*, The Countryside Council for Wales, 2007.

**Le proposte gestionali** dimostrano una importante capacità di produrre effetti positivi sull'ambiente, confermando il fatto che per la loro stessa natura, i piani di gestione dei parchi, avendo come obiettivo principale quello di proteggere e valorizzare l'ambiente e le risorse naturali, devono essere in grado di produrre effetti ambientali positivi significativi. Se ciò non avvenisse, il piano non risponderebbe alla sua stessa *mission*.

Inoltre, se così non fosse, anche il processo di VAS avrebbe fallito, perché proprio il controllo ambientale continuo delle decisioni prese in fase di pianificazione, e l'integrazione fra processo VAS e processo di pianificazione, garantisce questi risultati.

In generale, come era da attendersi, la maggior parte degli effetti positivi riguardano la componente biodiversità, in particolare nella sotto componente stato di conservazione, la flora e la fauna. Segue la qualità della vita, intesa però non solo come possibilità di migliorare le condizioni ambientali, ad esempio attraverso i servizi ecosistemici, oppure i servizi ricreativi erogati dalle risorse naturali, o altre funzioni ecologiche, ma anche come capacità di alcune proposte gestionali di accrescere il livello di conoscenza, consapevolezza, educazione ambientale, o di valorizzare elementi dell'ambiente, aumentandone la fruibilità da parte dell'uomo. E' il caso, ad esempio, delle azioni di divulgazione e valorizzazione delle caratteristiche ecologiche e naturalistiche.

Anche il paesaggio è ricettore di effetti positivi. D'altra parte il binomio biodiversità-paesaggio è ben noto, così come le forti interconnessioni che li caratterizzano.

Gli altri effetti si distribuiscono tra le rimanenti componenti ambientali.

Il **PPES del Parco del Fiume Tevere** è caratterizzato dalla presenza di azioni capaci di generare numerosi effetti ambientali positivi, come comprensibile conseguenza della natura stessa dei macro obiettivi da cui le azioni stesse si originano. In genere si tratta di effetti diretti, ma alcune misure generano anche effetti positivi in modo indiretto, ad esempio nel caso di azioni di sensibilizzazione, comunicazione, formazione. **Gli effetti positivi** riguardano, nella maggior parte dei casi, la qualità della vita, nella sua accezione già ricordata in precedenza, che va oltre la capacità delle azioni di migliorare le condizioni ambientali, ma si riferisce in questo caso soprattutto alla capacità di alcune azioni di accrescere il livello di conoscenza, consapevolezza, o di valorizzare elementi dell'ambiente, aumentandone la fruibilità da parte dell'uomo. E' evidente il beneficio ed il valore aggiunto ambientale, ma più spesso sociale che molte azioni del PPES possono apportare.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Piano, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del Piano e individuare i relativi potenziali impatti.

Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della pianificazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni proposta gestionale/azione prevista è stata alta.

## 9. MISURE PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI

Gli effetti ambientali negativi individuati nella fase di valutazione vengono presi in considerazione al fine di definire le più adeguate misure di mitigazione. Svolgere attività di mitigazione ambientale significa applicare strategie, politiche, programmi, azioni e attività che, nel tempo, serviranno ad **evitare, ridurre o compensare** gli impatti ambientali generati da un progetto o da un piano.

Secondo l’Agenzia per la protezione dell’ambiente degli Stati Uniti in realtà l’approccio completo, conosciuto come “*sequencing*”, include i seguenti passaggi gerarchici:

- **Evitare** l'impatto del tutto non realizzando una certa azione in tutto o in parte;
- **Minimizzare** gli impatti limitando il grado o entità dell'azione e la sua attuazione;
- **Rettificare** l'impatto riparando o ripristinando le risorse coinvolte;
- **Ridurre** o eliminare l'impatto nel tempo mediante operazioni di conservazione e manutenzione per tutta la durata dell’azione;
- **Compensare** l'impatto sostituendo le risorse coinvolte.

Se si considerano “minimizzare, riparare o ripristinare e ridurre nel tempo” tutte modalità diverse per la Riduzione, si torna alla sequenza Evitare – Ridurre – Compensare di cui al punto g) dell’Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE.

Nel caso del Piano del Parco molto è stato già fatto in termini di “Evitare”. Alcuni effetti negativi sono stati eliminati all’origine mediante scelte di fondo mirate, grazie alla buona integrazione della dimensione ambientale nel processo di formazione del Piano stesso. Il buon risultato conseguito è confermato dal basso numero di possibili effetti ambientali negativi riscontrati.

## 10. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il monitoraggio ambientale del Piano ha la finalità di verificare in seguito all'attuazione dello stesso gli effetti generati dalle Proposte di Gestione e dalle Azioni.

In recepimento di quanto proposto da ARPA Umbria nelle osservazioni presentate durante la fase di consultazione sul Documento preliminare, i piani di monitoraggio dei sette Piani dei Parchi umbri hanno la medesima struttura e utilizzano gli stessi indicatori, al fine di permettere una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del set di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;
- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Gli indicatori della prima categoria descrivono in termini qualitativi e quantitativi il quadro ambientale entro cui il Piano si colloca e per il monitoraggio, in qualità di strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario del Parco indotte dall'attuazione del Piano. La loro applicazione ha la finalità di tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle componenti ambientali (acqua, flora, fauna, sistemi naturalistici) e comprendere come le proposte/azioni si interfaccino con l'evoluzione del contesto anche ai fini di un riorientamento del Piano.

Gli indicatori della seconda categoria, ovvero di tipo prestazionale, sono volti a monitorare la realizzazione delle attività a esse connesse all'attuazione del Piano, nonché l'effettivo rapporto tra queste e i cambiamenti delle variabili ambientali.

Gli indicatori di contesto selezionati sono:

- Consumo di Suolo (CS);
- Connettività Ecologica (CE).
- Controllo delle specie critiche
- Carichi sversati da impianti di depurazione
- Prelievi acque superficiali

Gli indicatori di attuazione selezionati sono:

- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco"
- Comuni coinvolti nell'attuazione di proposte/azioni previsti dal Piano.

Il monitoraggio del Piano è in carico all'Autorità procedente di concerto con l'Autorità competente per la VAS. I soggetti dei quali ci si avvarrà per le attività di monitoraggio ambientale sono: ARPA Umbria, Osservatorio regionale per la Biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia.

La struttura di rilevamento dati e la gestione del Piano di Monitoraggio dovrà prevedere un'Unità Centrale di Monitoraggio di riferimento che coordini le informazioni provenienti dai vari referenti; gli indicatori saranno popolati e pubblicati per obiettivo e aggregati a livello regionale in modo da evidenziare eventuali criticità/vantaggi specifici di ogni singola area di intervento.

Nella fase attuale della programmazione la definizione dei costi attesi è solo orientativa. Parte delle risorse umane utili al monitoraggio ambientale dovranno essere identificate all'interno della struttura del programma in un'ottica di economia e risparmio. L'entità del costo del sistema potrà essere influenzata inoltre dalla disponibilità diretta dei dati necessari al popolamento di alcuni indicatori, dalla scala di analisi e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento.